

IN MISSIONE



CONTRODERIVA del continente Africa

Con la manifestazione “Sì Africa” cresce la sinergia delle associazioni attente alla realtà africana

Gli orticelli fanno campo comune

Camminare, tutto sommato, è facile, farlo insieme lo è molto meno. Soprattutto se si tratta di mettere in comune esperienze d’impegno missionario. Di solito ognuno bada al proprio orticello, magari recintato col filo spinato e, con sorrisi cordiali, si salutano i vicini celando un lieve sospetto: potrebbero erodere il piccolo patrimonio d’offerte conquistato, magari con anni di duro lavoro. A volte stimolando quel sentimento di pietà nascosto in tutti, usando volti torturati dalla malattia o pance gonfie non di cibo, come le nostre, ma per qualche parassita pericoloso. Se poi pensiamo a quanto spesso ci consideriamo i portatori unici (o quasi) della verità sul mondo sottosviluppato - come affrontarlo e risolverne i problemi endemici - si coglie quanto sia importante un’esperienza di cammino comune, di realtà sia religiose che laiche, in un confronto costruttivo dei diversi stili di lavoro a servizio dei poveri.

Il progetto Sì Africa è nato così, come una provocazione capace di coinvolgere un territorio grande come la diocesi d’Imola, impegnata a vario modo e in ordine sparso per l’Africa. «Proviamo a incontrarci insieme, per vedere cosa facciamo», è stata la punzecchiatura iniziale, col sogno di costringere gl’imolesi a confrontarsi con un’Africa meno patinata di quella delle agenzie viaggi. Quel sogno ora è realtà, costruito con un po’ di fatica e qualche incomprensione, alla



Foto Archivio Missioni

fine da nove realtà diverse impegnate in Africa - le Associazioni AVIAT Onlus e Chiama il Senegal, il Centro Missionario Diocesano, il Comitato di Solidarietà per São Bernardo Onlus, la Comunità Missionaria di Villaregia di Imola, le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante e le Suore Figlie di san Francesco di Sales di Lugo, le Piccole Suore di santa Teresa del Bambin Gesù e i Frati Cappuccini - unite sotto il maestoso albero simbolo di Sì Africa.

Il risultato del confronto è stato molto positivo: lavorare insieme è sempre utile, anche per coinvolgere più gente possibile e far conoscere una realtà ignorata dai grandi mezzi di comunicazione. Quasi un mese intero di iniziative: film, mostre, incontri pubblici, gare sportive, spettacoli di danza e, soprattutto, il coinvolgimento delle scuole, di ogni ordine e grado, attraverso assemblee, visite guidate alle esposizioni e un concorso. In aprile saranno messi in mostra i lavori prodotti sull'Africa, scoperta grazie anche a questo progetto imolese e sull'Europa, vista dai bambini africani che frequentano i centri in cui lavorano le nove realtà imolesi. Lugo, Riolo Terme, Imola sono state le cittadine coinvolte e oltre un migliaio gli studenti incontrati, senza contare i numerosi accessi al sito www.siafrica.it.

Coprire la distanza

La presenza di padre Andrea Rusatsi, un gesuita ugandese esperto internazionale di conflitti - dall'analisi delle loro cause alle proposte di percorsi di pace - ha permesso di conoscere una realtà africana spesso affrontata con superficialità e liquidata con frettolosi giudizi di arretratezza tribale. Gli stessi "addetti ai lavori" sono stati spiazzati dall'originale ottica proposta da padre Rusatsi e dal suo invito a passare dalla logica del lavorare *per* l'Africa a lavorare *con* l'Africa. Grazie a *14 Kilómetros*, proiettato al Cineforum Cappuccini, è stato possibile un confronto diverso dal solito, col sogno di tre ragazzi del Mali di raggiungere l'Europa attraverso i 14 chilometri di mare di Gibilterra.

L'alfabeto da condividere

Per mostrare il cammino fatto insieme è stato proposto nelle mostre un alfabeto accompagnato dagli sguardi profondi e penetranti di uomini, donne e bambini, in attesa di una risposta. Si tratta di un alfabeto importante, da condividere.

A come Amore e Africa: l'Africa è amata da tutti noi ed è destinataria della nostra attenzione e collaborazione. L'Africa ci insegna i valori dell'accoglienza e dell'amicizia, dimenticati nel nostro occidente. Africa, ricca di bellezza, di mondi e di popoli da scoprire.

B come Bene comune: l'esistenza dei popoli africani è il bene comune da difendere dall'oltraggio dello sfruttamento, delle guerre, di nuove colonizzazioni. Il bene comune si garantisce attraverso il rispetto della diversità di ciascuno; il suo raggiungimento ha come frutto la pace.

C come Condivisione: il patrimonio culturale, spirituale, materiale di ogni popolo, se condiviso, arricchisce tutta l'umanità; se trattenuto gelosamente o addirittura usurpato con l'inganno e la violenza, impoverisce tutti.

D come Diritti: ogni uomo ed ogni popolo portano in sé un valore intrinseco inestinguibile. Ciascuno ha diritto al riconoscimento della propria dignità attraverso il rispetto della sua esistenza. La miseria materiale e morale distrugge la dignità dell'uomo e la dignità di tanti paesi africani.

E come Equità: la diversità delle razze non giustifica la subordinazione o l'assoggettamento di un popolo ad un altro o addirittura l'eliminazione di un popolo, considerato inferiore, da parte di un altro popolo. L'uguaglianza tra esseri umani è prima di tutto nell'essere, ma essa è garantita da un'uguaglianza nell'avere. È evidente per tutti la sperequazione tra paesi africani sottosviluppati e paesi occidentali sviluppati. Meno evidente è che lo sviluppo degli uni poggia le radici nel sottosviluppo degli altri.



Foto Archivio Missioni
Tutti ben in fila questi ragazzi della comunità di Waka, in Etiopia!

F come Fraternità: l'appartenenza alla stessa specie umana rende fratelli gli uomini di diverse etnie e paesi. Solo il riconoscimento della fraternità universale da parte di tutti potrà permettere ai paesi africani, più deboli economicamente, di partecipare a pieno titolo al tavolo delle decisioni mondiali.

G come Giustizia: la giustizia nelle relazioni tra paesi e popoli più o meno sviluppati garantisce la pace nel mondo. In tanti paesi africani le guerre affondano le radici nell'ingiustizia sociale, nel mancato riconoscimento dei diritti fondamentali dell'uomo.

H come «Hei tu!»: «Hei tu, proprio tu, vuoi venire con noi?»: Vieni a conoscere l'Africa, nei suoi valori e nelle sue contraddizioni. Ti ritroverai arricchito in umanità, come noi, che pensavamo di dare e abbiamo ricevuto molto di più di quanto abbiamo dato.

I come Incontro: la diversità può fare paura e diventare un ostacolo nelle relazioni. Ma la conoscenza della diversità permette agli uomini di diverse etnie, culture e religioni di incontrarsi, di giungere ad un dialogo che arricchisce tutti.

L come Libertà: libertà di costruire il proprio futuro: molti paesi africani guardano con fatica al loro futuro condizionato da fattori politici ed economici che ne compromettono la libertà. Rispettare la libertà dei popoli più poveri significa cooperare al loro sviluppo, favorendo l'autonomia e non l'assistenzialismo. Un antico proverbio dice: «A chi ha fame non dare un pesce da mangiare: insegnagli a pescare».

M come Multiculturalità: gli spostamenti di persone e di popoli da un paese all'altro richiedono che, allo scambio sempre più intenso di beni materiali, corrisponda anche uno scambio dei beni culturali e spirituali di cui ogni popolo è portatore. La multiculturalità è il dialogo equo tra le culture e le persone.

N come Non profit: tutte le nostre attività non hanno scopi di lucro: il beneficio che ne ricaviamo non è materiale. Ci gratifica più il dare che il ricevere, il condividere ciò che si ha, mezzi e talenti, per offrire a chi è oppresso dalla miseria l'opportunità di mettersi in gioco.

O come Obiettivo: ciò che ci unisce è la simpatia per l'Africa e gli africani. Da qui nasce l'obiettivo comune: portare questa simpatia tra i giovani, nella scuola, nello sport, tra la gente, per vincere la paura del diverso e sentirci arricchiti piuttosto che minacciati nel nostro benessere.

P come Partecipazione: accogliere il diverso significa permettergli di partecipare alla costruzione di un futuro comune. Anche l'Africa può partecipare alla costruzione di un mondo migliore: occorre dargliene la possibilità.

Q come Qualità: è la qualità delle relazioni che conduce alla qualità di vita. Se i nostri rapporti sono basati sul rispetto reciproco, inteso come riconoscimento della dignità della persona, allora anche il nostro modo di vivere non si limita più alla ricerca del benessere personale ma si apre alla ricerca del bene comune.

R come Responsabilità: forse non siamo direttamente responsabili delle ingiustizie e delle disuguaglianze che esistono nel mondo e che sono il frutto di scelte politiche ed economiche di grande portata, ma ne diventiamo responsabili nel momento in cui non facciamo nulla per sottrarre altri esseri umani a condizioni di vita ingiuste. Sentirci responsabili della vita degli altri non è farsi carico di un ulteriore peso, ma riconoscere che fare il bene comporta effetti benefici sia sulla propria vita che sull'esistenza altrui.

S come Solidarietà: la solidarietà rende visibile la fraternità attraverso rapporti di vicinanza e di condivisione con chi è nella gioia e nel dolore. Sentirci solidali con i popoli africani è accettare che il loro destino ed il nostro si uniscano.

T come Tutti insieme: tutti insieme in questo tempo: crediamo che uomini di ogni popolo e nazione possano mettersi insieme, oggi, in questo tempo per costruire un mondo diverso, in cui sia possibile la molteplicità e l'unità nel rispetto delle diversità.

U come Umanità in cammino: in una realtà in continua trasformazione siamo tutti in cammino, umanamente e ragionevolmente impegnati a cercare soluzioni provvisorie, pensando in grande.

V come Vincere i nostri egoismi: vincere i nostri egoismi è possibile, nella misura in cui, a piccoli passi, siamo disposti a fare scelte di sobrietà, sapendo che ciò a cui rinunciamo diventa possibilità di crescita e di sviluppo per altri.

Z come Zero pregiudizi: impegnarsi nella conoscenza dell'altro è la condizione per superare pregiudizi e per stabilire relazioni di stima e di collaborazione con ogni persona e nazione. Tanti anni di presenza in Africa ci hanno insegnato a metterci in ascolto di ogni realtà con umiltà, senza avere la presunzione di capire tutto e giudicare.